

LA MANCATA DEMARCAZIONE POLITICA/AMMINISTRAZIONE

Negli ultimi decenni i governi nazionali hanno delineato ed il Parlamento italiano ha approvato una legislazione, poco organica e disarticolata delle pubbliche amministrazioni, che parte dal D.P.R. n. 748 del 1972 per arrivare alla mini-riforma Brunetta, attraverso la riforma Bassanini, come integrata da numerosi decreti attuativi Cassese e Frattini; il tutto essenzialmente imperniato sul sacrosanto principio di una netta separazione tra *direzione politica* e *gestione amministrativa*.

Pur tuttavia, mutuando quella “vulgata” clericale secondo cui, sovente, chi predica bene razzola male, si può serenamente affermare che l’attuazione di tale principio, unanimemente condiviso e stancamente reiterato, è stata assolutamente fallimentare.

A prescindere da motivazioni di ordine politologico, sociologico o più marcatamente civico che sono state enunciate, dibattute negli anni scorsi e forse in buona parte archiviate, la considerazione critica del fenomeno comporta, inevitabilmente, negativi effetti di carattere socio-economico e conseguenze generali non trascurabili, specialmente in una fase storica di recessione come quella attuale.

- 1) Perdita di credibilità politica anche nelle sedi istituzionali europee, di competitività del sistema economico nazionale, di stima da parte dell’opinione pubblica e di efficienza nei riguardi delle categorie produttive;
- 2) accentramento decisionale agli organi di vertice ed asservimento della burocrazia, centrale, periferica e locale, al potere politico, la qual cosa provoca quotidianamente contrasti, disarmonia, conflitti e vuoti di competenza, nonché eccessi di sindacalizzazione;
- 3) venir meno delle regole fondamentali di uno Stato di diritto, quali la responsabilità dirigenziale ai vari livelli, distinta da quella politica e governativa, e la valorizzazione del merito, acquisito con professionalità ed esperienza sul campo (vds. Elenco interminabile di promozioni “facili”);
- 4) invadenza del potere politico in settori di attività storicamente scevri da esso, che imbarbarisce, gradualmente e costantemente, tutto il sistema facendo così smarrire buone prassi amministrative, come quella del dirigente che dava sempre il “buone esempio al personale”, ovvero del collega più anziano – in genere, una volta, più elevato nella qualifica – che è (*rectius* era) prodigo di consigli, sollecitazioni, pareri a quello meno esperto cioè più giovane di servizio, ecc.;
- 5) aumento decisamente considerevole della spesa pubblica, in misura e modi che necessitano, con la dovuta attenzione ed urgenza, di approfondimenti tecnico-contabili, per cui rimandiamo ad un secondo intervento.

Michele MARINO